

RESOCONTO STENOGRAFICO

174^a SEDUTA (Antimeridiana)

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1988

Presidenta del Vicepresidente ORDILE
indi
del Presidente LAURICELLA

INDICE

Congedi	Pag.
Commissioni	6195
(Comunicazione di richiesta di parere)	6196
Disegni di legge	
(Annuncio di presentazione)	6195
(Annuncio di presentazione e contestuale invio alla competente Commissione)	6196
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	6196
Discussione sulla recrudescenza del fenomeno mafioso	
PRESIDENTE	6210
CAMPIONE (DC)*, Presidente della Commissione antimafia ARS	6210
Interrogazioni	
(Annuncio)	6196
Interpellanze	
(Annuncio)	6205
Mozioni	
(Annuncio)	6208
Per la discussione abbinata di mozione ed interpellanza	
PRESIDENTE	6210
PIRO (DP)*	6210

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 10,55

MACALUSO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli Gueli e Burgarella Aparo per le sedute dei giorni 27 e 28 ottobre 1988; Leone per la seduta antimeridiana del 27 ottobre 1988.

Non sorgendo osservazioni, i congedi s'intendono accordati.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Modifica alla legge regionale 1 luglio 1968, numero 17, recante nuove norme sui cantieri di lavoro per lavoratori disoccupati» (592), dagli onorevoli Parisi ed altri, in data 17 ottobre 1988;

— «Norme per il controllo dell'inquinamento delle acque marine lungo le coste siciliane» (593), dall'onorevole Lo Curzio;

— «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 2 gennaio 1979, numero 1, recante attribuzione ai comuni di funzioni amministrative regionali» (594), dagli onorevoli Galipò ed altri, in data 18 ottobre 1988;

— «Interventi a sostegno della produzione olivicola siciliana» (596), dagli onorevoli Vizzini ed altri, in data 24 ottobre 1988;

— «Soppressione del limite di età per l'ammissione alla sessione suppletiva di esami prevista dalla legge regionale 30 maggio 1983, numero 32» (597), dagli onorevoli Leone ed altri, in data 25 ottobre 1988;

— «Modifiche ed integrazioni delle leggi regionali 27 maggio 1987, numero 31 e 9 agosto 1988, numero 22, ed ulteriori provvedimenti a favore di lavoratori licenziati» (598), dagli onorevoli Chessari, Aiello, Diquattro, Stornello e Xiumè, in data 27 ottobre 1988.

Comunicazione di presentazione di disegno di legge e contestuale invio alla Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato ed inviato alla Commissione legislativa «Finanza, bilancio e programmazione» il seguente disegno di legge: «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1988 - Assestamento» (595), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario), su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Trincanato), in data 19 ottobre 1988.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

«Finanza, bilancio e programmazione»

— «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 della Regione siciliana» (582) di iniziativa governativa - parere prima, terza, quarta, quinta, sesta e settima Commissione;

— «Impiego di parte delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione per il triennio 1989-1991» (583), di iniziativa governativa - parere prima Commissione,

trasmessi in data 17 ottobre 1988.

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— «Norme per la razionalizzazione del traffico nelle città con popolazione superiore a 50 mila abitanti» (577), di iniziativa parlamentare, trasmesso in data 17 ottobre 1988.

Comunicazione di richiesta di parere.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta dal Governo ed assegnata alla Commissione legislativa «Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione» la seguente richiesta di parere:

— Legge regionale 10 dicembre 1985, numero 44 - Programmi annuali finanziari - Esercizio finanziario 1988- Capitoli 78203, 78204, 38108, 38109, 38110, 38111, 37986, 37988, 37989, 37990, 37991, 38077, 38078 (468), pervenuta in data 10 ottobre 1988, trasmessa in data 17 ottobre 1988.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se sia a conoscenza che le gravi e perduranti carenze del servizio di soccorso mobile delle strutture pubbliche in Sicilia mettono continuamente a repentaglio la salute e la vita stessa dei cittadini, i quali, in caso di necessità, sono costretti ad aspettare spesso per ore un'ambulanza oppure a ricorrere ad organizzazioni private pagando tariffe salate;

— se risponda a verità che, malgrado i finanziamenti della Regione, le unità sanitarie locali hanno a disposizione automezzi insufficienti che, per di più, restano spesso fermi per mancanza di autisti;

— se non reputi inutile dotare le unità sanitarie locali e la Croce Rossa di nuove ambulanze senza provvedere alla contestuale assegnazione del personale necessario;

— se è vero che, contrariamente a quanto avviene per le ambulanze, le auto blu al servizio di presidenti e componenti dei comitati di ge-

stione delle unità sanitarie locali dispongono sempre di autisti;

— in caso affermativo, se non ritenga che questi ultimi possano essere più utilmente impiegati per assicurare il funzionamento del servizio di soccorso mobile, invece di essere mantenuti a disposizione di elementi che potrebbero benissimo servirsi delle auto personali oppure ricorrere ai taxi con conseguenze positive anche per i deficitari bilanci delle unità sanitarie locali;

— il numero di ambulanze e di auto di servizio in dotazione a ciascuna unità sanitaria locale siciliana;

— se e quale controllo viene esercitato sul servizio e le tariffe praticate dalle "Croci" private che si moltiplicano nell'Isola grazie al mancato funzionamento delle strutture pubbliche;

— quali urgenti interventi intenda adottare per rendere efficiente il servizio pubblico di ambulanze in Sicilia» (1235) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CUSIMANO - XIUMÈ - VIRGA - BONO - CRISTALDI - PAOLONE - TRICOLI - RAGNO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso:

— che un nuovo parassita, volgarmente chiamato "mosca nera", infesta in atto le colture agrumicolle del comprensorio di S. Angelo di Brolo e delle zone limitrofe;

— che detto parassita distrugge il prodotto esistente e danneggia le piante nel loro sviluppo e produzione futuri;

per sapere:

— se è a conoscenza di tale circostanza dannosa per le colture agrumicolle delle zone suddette;

— quale tipo di intervento immediato intenda adottare per consentire ai produttori di agrumi del Sant'angiolese di provvedere alle opportune disinfezioni per la lotta al devastante parassita, senza vedersi gravati di ulteriori spese incidenti notevolmente sui già esosi costi di produzione» (1236).

RAGNO.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se sia a conoscenza del fatto che il Comitato per l'edilizia residenziale (Cer), nella riunione del 28 settembre 1988, ha provveduto alla revoca di contributi e finanziamenti per la realizzazione di alloggi popolari, e che, fra i comuni esclusi dalle agevolazioni, vi sarebbero quello di Catania, che non avrebbe adottato gli atti necessari per l'ottenimento dei contributi e dei finanziamenti;

— quali siano le ragioni per cui Catania, città affamata di case, è stata esclusa dalle agevolazioni;

— quali immediate iniziative intenda adottare per fare piena luce sulla vicenda, per accettare eventuali responsabilità di amministratori e tecnici e per evitare che Catania, perdendo i contributi ed i finanziamenti, sia oggetto, contemporaneamente, di danno e di beffa» (1237) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

PAOLONE - CUSIMANO - CRISTALDI.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione per sapere:

— se sia a conoscenza che dalla Casa Museo di Pirandello, al Caos, sono recentemente scomparse alcune fotografie che ritraggono il drammaturgo siciliano insieme con Mussolini o in divisa fascista;

— se non ritenga di dovere contestare questa "epurazione", frutto più che di antifascismo senile, di una concezione faziosa e ridicola, secondo cui basta eliminare i documenti per cancellare o modificare la storia;

— chi ha ordinato di far sparire la documentazione fotografica;

— se e quali interventi intenda adottare per ridare completezza all'esposizione fotografica inopportunamente mutilata» (1238).

XIUMÈ.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che l'Assessore per l'agricoltura e le foreste si è impegnato, su pressione delle organizzazioni professionali e degli stessi produttori agricoli, a istituire e liquidare entro il mese di giugno 1988 le istanze presentate dai produttori agricoli per ottenere le agevolazioni pre-

viste dalle leggi regionali numero 24/87 e numero 9/88 per riparare ai danni provocati alle aziende agricole dalle gelate del febbraio-marzo 1987;

— constatato che, in realtà, non solo non sono stati rispettati i tempi sui quali l'Assessore si era impegnato ma addirittura si è scatenata verso i produttori un'offensiva "cartacea", con richiesta di numerosissimi documenti integrativi, col risultato di complicare ulteriormente procedure già complesse;

— constatato:

— che appare irriducibile l'ostilità dell'Assessorato verso l'innovazione, sancita per legge, delle "perizie giurate" quale strumento di razionalizzazione ed accelerazione delle procedure di istruttoria delle singole istanze avanzate dai produttori agricoli;

— che tale ostilità è riuscita, sino ad ora, a vanificare persino il senso delle innovazioni procedurali votate per legge dall'Assemblea regionale siciliana, e che non si è voluto procedere alla definizione delle graduatorie delle aziende agricole danneggiate con evidente e coerente priorità per le aziende corredate da perizia giurata;

considerato che le somme trasferite ai singoli Ispettorati agrari risultano notevolmente al di sotto delle necessità calcolabili con sufficiente approssimazione, per liquidare, evitando le consuete ingiustizie e discriminazioni, tutte le istanze presentate e documentate;

— per conoscere quali iniziative intenda assumere per rispettare gli impegni pubblicamente assunti e operare, com'è suo dovere, per rimuovere resistenze, interessate interpretazioni, lentezze procedurali, che hanno bloccato l'applicazione della legge numero 24/87, aggiungendosi per i produttori, ancora una volta, al danno la beffa» (1241).

AIELLO - CHESSARI - CAPODICA-
SA - ALTAMORE - GULINO -
CONSIGLIO.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se siano a conoscenza del drammatico stato di degrado in cui versa il lago di Pergusa, le cui acque si sono ritirate vistosamente, la-

sciando attorno alla conca fango putrido e maleodorante che favorisce la proliferazione di insetti, con prevedibili, gravi conseguenze anche per la salute pubblica;

— quali immediati interventi intendano adottare per individuare e rimuovere i motivi che sono all'origine del grave depauperamento del lago e per ripristinare un ecosistema di grande bellezza, gravemente alterato dal disinteresse, dall'incuria e dalla speculazione» (1250) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - CRISTALDI - BONO.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se sia a conoscenza dell'incredibile situazione esistente nel reparto di neurochirurgia dell'Ospedale Civico di Palermo (Unità sanitaria locale numero 58), dove gli ammalati sono ammassati in stanze piccolissime e nei corridoi sovrappiatti, in condizioni igieniche estremamente precarie e senza alcuna distinzione, dal momento che uomini e donne, vecchi e bambini, ammalati gravi e semplici contusi sono costretti a vivere gomito a gomito, in mortificante promiscuità;

— se ritenga tale situazione, che ha pochi precedenti anche nei paesi del Terzo mondo, compatibile con le esigenze terapeutiche e con il rispetto della dignità degli ammalati;

— se e quali immediati interventi intenda adottare per rimuovere questa ennesima vergogna della malasanità siciliana ed assicurare ai ricoverati presso il reparto di neurochirurgia dell'Ospedale Civico di Palermo spazi e strutture adeguati» (1251) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

VIRGA - XIUMÈ - TRICOLI - BONO
- CRISTALDI - CUSIMANO - RAGNO
- PAOLONE.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

se rispondano a verità le notizie riportate da un settimanale nazionale, secondo cui all'Ospedale psichiatrico di Agrigento i ricoverati vivrebbero in condizioni inumane, nella sporcizia e senza cure;

in caso affermativo, se ritenga accettabile il permanere di una situazione scandalosa che mortifica la dignità umana e viola palesemente

la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e la Costituzione della Repubblica;

se l'Assessorato abbia esercitato i doveri di vigilanza sull'Ospedale e, in caso affermativo, perché non sia intervenuto per individuare ed allontanare i respondibili ed imporre il rispetto della legalità e della dignità degli ammalati;

quali immediati interventi intenda adottare per individuare le responsabilità in sede regionale e locale connesse con la trasformazione di una struttura pubblica in un lager, indegno di un paese civile, e per attuare concretamente in Sicilia la legislazione a favore degli ammalati di mente» (1252) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

VIRGA - XIUMÈ - CUSIMANO - BONO - CRISTALDI - RAGNO - PAOLONE - TRICOLI.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, in relazione alla attuale gestione e direzione della Soprintendenza ai beni culturali di Catania;

premesso che l'Assessore non ha, fino ad oggi, inteso né rispondere alla precedente interrogazione sui medesimi argomenti né intervenire in via amministrativa sulle irregolarità perpetrata da quell'ufficio, specie in materia d'affidamento di lavori;

considerato:

— che, conseguentemente, il Soprintendente continua a tenere un secondo repertorio sul quale dirotta tutti gli affidamenti di lavori concessi mediante cattimo e trattativa privata, avendo delegato la tenuta ad una sua collaboratrice priva dei titoli richiesti per l'esercizio di tale funzione;

— che non è dato comprendere le ragioni che hanno indotto il Soprintendente di Catania ad istituire un secondo repertorio, visto che, ad esempio, l'Assessorato regionale dei lavori pubblici, che sicuramente supera la Soprintendenza per mole di lavoro e di affidamenti, si avvale di un solo repertorio e di un solo ufficiale rogante;

per sapere:

— se sia a conoscenza e risponde a verità che, con riferimento ad una serie di perizie presentate nel 1988, la Soprintendenza, su un totale

di sedici perizie, ha richiesto l'autorizzazione per tre cattimi, cinque licitazioni private e ben otto trattative private e ciò in ossequio a non si sa quali principi di correttezza giuridica ed amministrativa;

— se, a fronte di questa ennesima denuncia, ritiene di volere intervenire per riaffermare i principi di legalità e di correttezza amministrativa anche presso la Soprintendenza di Catania» (1256).

LAUDANI - GULINO - D'URSO - DAMIGELLA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, per conoscere quali iniziative abbiano preso o intendano prendere a seguito delle notizie di stampa relative al rapporto della Banca d'Italia sulla gestione del Banco di Sicilia;

per conoscere, in particolare:

— se il Governo regionale sia a conoscenza del fatto che diverse banche di interesse pubblico operanti in Sicilia hanno concesso prestiti molto rilevanti, a più riprese e con condizioni di particolare favore, al gruppo Cassina;

— se siano a conoscenza del fatto che nell'ultimo periodo ulteriori prestiti sono stati concessi senza sufficienti garanzie allo stesso gruppo;

— qual è l'opinione del Governo regionale su tali operazioni» (1257).

COLAJANNI - PARISI - RUSSO - CHESSARI - AIELLO - ALTAMORE - BARTOLI - CAPODICASA - COLOMBO - CONSIGLIO - DAMIGELLA - D'URSO - GUELI - GULINO - LA PORTA - LAUDANI - RISICATO - VIRLINZI - VIZZINI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per i lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza che il ponte precario

che collegava il territorio del comune di Vittoria col territorio del comune di Ragusa, alla foce del fiume Ippari, è stato travolto in conseguenza dei forti venti ciclici del dicembre 1986 - gennaio 1987;

per conoscere quali provvedimenti urgenti abbia adottato o intenda adottare per ripristinare in via definitiva il collegamento fra i due comuni in un'area densamente transitata per la presenza di centinaia di coltivatori e di turisti» (1240).

ATIELLO - CHESSARI.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per sapere se non ritenga opportuno disporre un'indagine ispettiva presso l'Ufficio del collocamento del comune di Licodia Eubea, in quanto risulterebbero disattese le procedure legali per l'avviamento al lavoro dei lavoratori disoccupati.

Le graduatorie ed il rilascio delle qualifiche, infatti, verrebbero predisposte senza il consenso dei componenti delle commissioni per la manodopera locale, ai quali sarebbero sottoposte in un secondo tempo soltanto per la ratifica» (1254) (*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*)

LEANZA SALVATORE.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere se non ritenga ormai di dovere adottare rapidi e concreti provvedimenti, così come fatto nel passato in altre circostanze, per impedire il processo di cementificazione del letto dei fiumi siciliani, cementificazione in parecchi casi realizzatasi e che minaccia il naturale deflusso e la naturale depurazione dei corsi d'acqua con deleterie conseguenze per la flora e la fauna che in essi e nel rispettivo territorio sono ambientate.

Basti citare in proposito i fiumi Belice e Modione che sfociano nell'area archeologica di Selinunte e per i quali si rende senz'altro necessario evitare, in conformità anche di nette prese di posizione al riguardo da parte del W.W.F., della Lega Ambiente e della Lipu, quello che è già avvenuto per molti fiumi della provincia di Trapani, cementificati e ridotti ad enormi canaloni a cielo aperto. Si ricordi, peraltro, che il fiume Modione è stato trasformato in una fogna per gli scarichi degli opifici della zona e che per il Belice si rende pure in-

dispensabile l'intervento atto a fare operare i vincoli che ne salvaguardino la foce oltre a quello inteso a tutelarne e a difenderne il corso» (1255) (*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*)

LEONE.

«All'Assessore per la sanità, per sapere se non intenda rendersi interprete del grave stato di disagio esistente fra gli utenti del servizio sanitario regionale, i quali lamentano, a ragione, che in atto non risulta assicurata un'adeguata assistenza psicoterapeutica ai sofferenti che ne hanno bisogno.

In sostanza si è creata una criticabilissima disparità di trattamento fra i soggetti affetti da malattie organiche, assistiti da validi presidi sanitari mercè il loro ricovero presso case di cura e centri ospedalieri operanti in altre regioni della Penisola o all'estero, e i soggetti affetti da malattie mentali e turbe psichiche, oggi quasi completamente abbandonati al loro triste destino;

per sapere, pertanto, se, nel rendersi interprete della situazione anzidetta, non intenda essere sollecito ed intervenire subito, alle condizioni e con i benefici previsti dalle leggi regionali numeri 66 e 202, in modo da garantire agli utenti interessati i trattamenti psicoterapeutici nelle strutture attualmente non convenzionate, italiane ed estere.

È con profondo rammarico e con grande meraviglia, invero, constatare che la massima autorità sanitaria nell'Isola abbia potuto e possa ritenere sufficiente, per i soggetti aventi bisogno, la modestissima, per non dire carente sotto tutti gli aspetti, assistenza che sono in grado di fornire le poche strutture pubbliche siciliane, sicché si rende oltremodo urgente l'adozione da parte sua dei provvedimenti atti ad invertire l'attuale stato di cose, fermo restando che sarebbe atto di imperdonabile irresponsabilità ritenere i malati di mente e gli affetti da turbe psichiche collocabili ad un livello di minore importanza rispetto agli altri sofferenti» (1258) (*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*).

LEONE.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere se è a conoscenza che nel territorio comunale di Alimena gli agricoltori e gli allevatori si

trovano in gravi difficoltà a causa dell'interruzione, già da diverso tempo, dell'approvvigionamento idrico agli abbeveratoi esistenti nelle contrade "San Filippo", "Calvario", "Destri" e della riduzione drastica, a minimi quantitativi, della portata d'acqua all'abbeveratoio di contrada "Canalello";

per conoscere:

— quali iniziative abbia assunto l'amministrazione comunale di Alimena per ovviare a tale grave carenza che costringe i pastori a coprire quotidianamente lunghe distanze per dissetare le loro greggi;

— se sono state compiute indagini per accettare l'origine di tale carenza che, probabilmente, è dovuta all'escavazione di pozzi abusivi privati che hanno causato l'inaridimento degli abbeveratoi pubblici;

— infine, quali siano i risultati delle ricerche idriche esperite dal comune, con una spesa di circa lire 300 milioni, in particolare nelle contrade "Poccillo", "Ritrasì-San Filippo" e "San Vito"» (1259).

TRICOLI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che l'Azienda autonoma delle terme di Acireale ha chiesto l'avviamento al lavoro di un archivista classificatore, nonostante l'opposizione delle organizzazioni sindacali;

per conoscere:

— le ragioni per le quali, nella richiesta di avviamento al lavoro, l'Azienda predetta ha indicato la qualifica di archivista classificatore e non quella di archivista;

— se risponde a verità che ciò sia stato voluto per rendere possibile l'avviamento al lavoro del figlio di un assessore comunale di Acireale, come poi, in effetti, è avvenuto e come era stato previsto dalle organizzazioni sindacali;

— se la qualifica di archivista classificatore risulta indicata nella deliberazione del consiglio di amministrazione dell'Azienda;

— in relazione a quali prestazioni da effettuare sia stata ravvisata l'opportunità di chiedere l'avviamento al lavoro di un archivista classificatore;

— se ravvisi nel comportamento dell'Azienda l'intento di favorire una persona determinata;

— quali provvedimenti intenda adottare per evitare che si ripetano fenomeni analoghi di grave malcostume» (1239) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione con urgenza*).

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA
- GULINO

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che l'agricoltura siciliana è caratterizzata da una forte concentrazione delle produzioni ortofrutticole con quote percentuali notevoli rispetto alla produzione nazionale (agrumi, prodotti serricoli, uva da tavola);

considerato:

— che il divieto di circolazione dei mezzi pesanti previsto per i giorni festivi e la domenica sconvolge in modo irrazionale i tempi di raccolta e di commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli;

— che, di fatto, l'intera produzione ortofruttilcola siciliana viene trasportata con mezzo gommato in conseguenza della vetustà e della complessiva inadeguatezza del sistema ferroviario, soprattutto nelle zone di maggiore produzione;

— che tali prodotti vengono letteralmente posti fuori mercato dalla possibilità, che altre regioni meridionali (Puglia, Campania, Calabria) hanno, di accedere ai mercati di distribuzione e di consumo del Centro-nord in tempo utile, senza avvertire, se non in minima parte, il condizionamento del divieto di circolazione dei mezzi pesanti;

premesso che la tabella ministeriale in cui sono elencati i prodotti agricoli e industriali che possono essere trasportati anche nei giorni festivi, in deroga alle norme generali di divieto, contiene varietà di prodotti, come il latte lavorato per la media e lunga conservazione, gli in-

saccati, eccetera, ed esclude i prodotti ortofrutticoli da serra e l'uva da tavola, i cui tempi di maturazione e di raccolta sono a ciclo giornaliero;

considerato:

— che diverse prefetture, soprattutto nel Centro-Nord, hanno rilasciato permessi di circolazione dei mezzi pesanti per il trasporto di alcuni prodotti non inseriti nella citata tabella ministeriale, con il diritto di rientrare nelle sedi di partenza con il carico di prodotti ortofrutticoli anche nei giorni festivi;

— che, in conseguenza di tali deroghe, gli autotrasportatori siciliani risultano doppiamente penalizzati dalla concorrenza "autorizzata" dalle prefetture;

per sapere:

— quali iniziative abbia adottato o intenda porre in essere per impedire che tale divieto, mettendo fuori mercato le nostre produzioni almeno per due giorni la settimana (il lunedì ed anche il sabato), danneggi irreparabilmente la produzione agricola siciliana e specialmente il comparto ortofrutticolo ed il sistema del trasporto gommatto siciliano;

— quali determinazioni abbia assunto, infine, in merito alla prospettata soppressione di tratti di linea ferrata in Sicilia, e in modo particolare della Siracusa-Gela-Canicattì, che annullerebbe del tutto non solo le possibilità di realizzare un sistema di trasporti intermodale per la produzione agricola ma vanificherebbe qualsiasi ipotesi di rilancio dello sviluppo economico delle aree interessate» (1242).

AIELLO - CAPODICASA - VIZZINI -
CHESSARI - ALTAMORE -
CONSIGLIO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che l'agricoltura siciliana attraversa da anni una crisi particolarmente acuta nei settori agrumicolo e dell'ortofrutta;

constatato che il Governo della Regione non è riuscito, sino ad ora, ad approntare un piano di ripresa dei compatti agricoli e a definire nuove strategie di intervento, soprattutto sul versante della commercializzazione dei prodotti agricoli siciliani e dell'abbattimento dei costi aggiuntivi imposti dalla loro marginalità territorio-

riale rispetto alle grandi aree di distribuzione e di consumo;

preso atto del decreto ministeriale 27 febbraio 1986 recante "Norme fitosanitarie relative all'importazione, esportazione e transito dei vegetali e prodotti vegetali" ove vengono raccolte e sistematizzate tutte le disposizioni relative;

considerato che il decreto citato fissa una serie di limiti all'importazione dai paesi extracomunitari di vegetali, prodotti vegetali ed organismi nocivi e ciò al fine di tutelare, dal punto di vista fito-sanitario e commerciale, le produzioni agricole del nostro come degli altri paesi della Cee;

rilevato che al titolo terzo del decreto vengono stabilite una serie di deroghe, alcune delle quali riguardano produzioni agricole siciliane (clementine, pompelmi, meloni, cocomeri, pomodori, melanzane, peperoni) che consentono importazioni in Italia da tutti i paesi terzi di tali prodotti nel periodo di maggiore produzione degli stessi in Sicilia;

considerato che già le organizzazioni professionali dei produttori agricoli e alcune istituzioni locali hanno espresso con forza l'esigenza di un'immediata rettifica delle norme del decreto firmato dal ministro Pandolfi, che ancora una volta penalizzano l'agricoltura siciliana;

constatato che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, con decreto del 28 novembre 1986, ritenendo pericoloso importare dai paesi terzi pomodori, melanzane e peperoni e considerato necessario limitare il periodo di importazione di detti ortaggi, ha tuttavia limitato al solo 1986 e per un periodo invero insignificante (10 dicembre-31 dicembre) il divieto di importazione degli stessi, rispondendo alle legittime proteste dei produttori siciliani che vengono danneggiati dalle deroghe previste dal titolo terzo del decreto 27 febbraio 1986 con un decreto beffa che riconosce come giusta tale protesta ma solo per 20 piccoli giorni del già trascorso 1986;

premesso che l'attuale Ministro dell'agricoltura e delle foreste, onorevole Mannino, ha espresso pubblicamente il proprio orientamento di eliminare dalle citate norme qualunque deroga arbitraria che penalizzi la produzione agricola siciliana, e in particolare la serricola;

per sapere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per:

— definire con il Ministero dell'agricoltura l'allargamento del periodo di sospensione delle importazioni dal 10 dicembre al 30 maggio;

— rendere definitivo ed estendere alle successive annate agrarie il divieto di importazioni» (1243).

AIELLO - DAMIGELLA - VIZZINI -
ALTAMORE - CAPODICASA -
CHESSARI - COLOMBO - CONSIGLIO - GUELI - GULINO - LA PORTA - LAUDANI.

«All'Assessore per la sanità, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per gli enti locali, per sapere quali provvedimenti concreti abbiano assunto per risolvere la questione relativa all'utilizzazione dei fondi della legge regionale 10 agosto 1978, numero 34, assegnati al comune di Gela a finanziamento di un progetto di integrazione della portata d'acqua disponibile per gli usi civili dei comuni di Vittoria e Gela;

poiché sono trascorsi più di otto anni dall'assegnazione del finanziamento e la situazione idrica nei due comuni interessati tende ad aggravarsi, con conseguenze drammatiche sotto il profilo della situazione igienico-sanitaria, per sapere altresí:

— quali interventi d'urgenza intendano assumere per alleviare il disagio delle popolazioni;

— se non ritengano opportuno intervenire perché, con un commissario *ad acta*, siano rimosse tutte le resistenze rivolte a impedire l'utilizzazione di fonti di approvvigionamento destinate per legge ai fabbisogni civili delle città di Vittoria e Gela e sia assicurata l'utilizzazione immediata dei fondi assegnati e non spesi, aumentando l'importo dei lavori necessari per la realizzazione del progetto a suo tempo predisposto dai comuni di Vittoria e Gela;

— quali misure il Governo regionale intende adottare per pervenire ad una piena e programmata utilizzazione delle fonti di approvvigionamento idrico esistente nel bacino di Giardinello;

— quali provvedimenti siano stati assunti dall'Eas per rinnovare ed ampliare le attrezzature in dotazione della centrale di sollevamento di Molinello e per pervenire all'acquisizione di

nuovi pozzi, per i quali, pare, siano state avviate trattative ai fini della loro acquisizione;

— infine, se non ritengano possibile autorizzare l'Eas ad utilizzare l'acqua immediatamente disponibile ed emungibile sino a 60-70 litri al secondo da due pozzi trivellati di proprietà della Si.Co., industria a partecipazione regionale, ormai disattivata e sita a poche centinaia di metri dalla centrale» (1244).

AIELLO - CHESSARI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, richiamata l'interrogazione numero 1087;

considerato che il consiglio comunale di Pedara, con recente deliberazione, ha espresso all'unanimità parere contrario al rilascio dell'autorizzazione prevista dall'articolo 7 della legge numero 65 del 1981 chiesta dall'Ente assistenziale "Oasi di Santa Caterina" per il progetto di ristrutturazione e di ampliamento della villa Laudani di Pedara;

per sapere se ritenga finalmente giunto il momento, per il buon nome della pubblica Amministrazione, di porre fine alla scandalosa vicenda proponendo al Consiglio regionale dell'urbanistica di esprimere parere contrario e negando, quindi, l'autorizzazione richiesta» (1245) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione con urgenza*).

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA - GULINO.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso:

— che l'Assessore per gli enti locali, in data 31 dicembre 1986, ha emesso il decreto di finanziamento per la costruzione di una casa albergo per anziani a favore dell'ente assistenziale "Oasi Santa Caterina";

— che tale ente è stato costituito dai proprietari della villa Laudani di Pedara al fine di trasformare ed ampliare tale villa ricadente nella zona territoriale omogenea "A" e di realizzare nell'edificio ristrutturato la casa albergo;

— che, per consentire all'ente predetto di realizzare la suindicata finalità, il sindaco di Pedara ha chiesto all'Assessore per il territorio e l'ambiente di escludere dalla zona "A" la villa suddetta;

— che la richiesta del sindaco di Pedara non è stata accolta;

— che la costituzione dell'ente assistenziale ad opera dei proprietari della villa Laudani, il finanziamento regionale, il tentativo del sindaco di fare escludere dalla zona territoriale omogenea "A" la villa costituiscono momenti del medesimo incredibile raffinato disegno diretto a far prevalere gli interessi privati sul prevalente interesse pubblico alla tutela dell'integrità della villa;

— che l'ente assistenziale, in esecuzione del disegno suindicato, ha invocato l'applicazione dell'articolo 7 della legge regionale numero 65 del 1981;

— che il comune di Pedara, con recente deliberazione consiliare, ha espresso parere contrario all'autorizzazione del progetto da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente;

per sapere se intenda intervenire con urgenza perché la pregevole villa in premessa indicata sia vincolata ai sensi della legge 1 giugno 1939, numero 1089» (1246) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione con urgenza.*)

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA
- GULINO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che a carico del Centro Villa Salvador, avente sede nel comune di Milo (Catania), sono state accertate gravi violazioni della legge e della convenzione stipulata il 29 agosto 1986 da tale centro con la Unità sanitaria locale numero 38 di Giarre per il recupero di soggetti affetti da malattie psichiche;

per sapere:

— se la predetta unità sanitaria locale abbia proceduto alla contestazione delle inadempienze e se abbia avviato "la procedura di revoca" della convenzione ai sensi dell'articolo 11 della stessa;

— quali provvedimenti intenda adottare per il ripristino della legalità, ove si accerti l'inerzia dell'unità sanitaria locale» (1247) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione con urgenza.*)

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA
- GULINO.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso:

— che la Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali di Catania, con nota numero 6525 dell'8 ottobre 1988, ha trasmesso all'Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione la proposta di vincolo ai sensi della legge 1 giugno 1939, numero 1089, di un edificio di riconosciuto interesse storico ed artistico sito nella via Garibaldi nel comune di Misterbianco (Catania) di proprietà della società «Ro.Se.»;

— che, recentemente, è stata rilasciata dal commissario *ad acta*, nominato dall'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, la concessione edilizia per la demolizione del predetto edificio;

— che il sindaco di Misterbianco, con alto senso di responsabilità, a seguito delle pressanti richieste della Sovrintendenza, ha sospeso l'efficacia della concessione;

per sapere se intenda, con la massima sollecitudine, adottare il provvedimento di vincolo ai sensi della legge citata in premessa» (1248) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione con urgenza.*)

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA
- GULINO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che recentemente è stato nominato il commissario *ad acta* perché fosse esaminata l'istanza di concessione edilizia presentata dalla società "Ro.Se." per la demolizione e la ricostruzione di un edificio di interesse storico ed artistico sito nel comune di Misterbianco, per il quale era in corso il procedimento di vincolo ai sensi della legge 1 giugno 1939, numero 1089, nel testo vigente dell'articolo 38 della medesima legge, per conoscere:

— quante istanze, negli ultimi tre anni, siano state presentate per la nomina di commissari *ad acta* ai sensi dell'articolo 27 della legge regionale numero 71 del 1978 nel testo vigente;

— se sia stato seguito nelle nomine un criterio rigorosamente cronologico o se le nomine di volta in volta siano dipese dall'intensità delle pressioni esercitate sull'Assessorato» (1249)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione con urgenza).

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA
- GULINO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se siano a conoscenza del fatto che, con il contributo decisivo di un funzionario regionale (dottor Fazio) nominato quale commissario *ad acta* per il rilascio di una concessione edilizia al comune di Misterbianco (Catania), si sta per demolire una villa liberty (villa Leonardi), e ciò nonostante l'intervento della Sovrintendenza che, avendo avviato la procedura per l'approvazione del vincolo ha, prima diffidato dal procedere al rilascio della concessione e, poi, chiesto la revoca della stessa;

— quali provvedimenti intendano assumere con la massima urgenza per impedire la distruzione della suddetta villa, promuovere la revoca da parte del commissario *ad acta* della concessione, accertare e perseguire le relative responsabilità;

— quali provvedimenti intendano immediatamente adottare per pervenire all'apposizione del vincolo su un bene culturale di tale rilievo e consentire quindi che la volontà, già espressa da parte del sindaco, di pervenire all'acquisizione della stessa, non sia vanificata dallo zelo eccessivo di un funzionario regionale che sembra non aver tenuto in alcun conto l'interesse pubblico e generale alla salvaguardia di beni che rappresentano un pezzo della storia di quel comune, ed avere assunto esclusivamente l'interesse del privato a base della propria azione;

— se ritengano che nella Regione siciliana si possa continuare ad assistere a fatti di tal genere, che ledono il prestigio dell'Istituzione e pregiudicano valori ed interessi di primaria importanza» (1253).

LAUDANI - GULINO - D'URSO -
DAMIGELLA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate alle competenti Commissioni ed al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che l'ortofrutticoltura siciliana attraversa un momento di crisi gravissima che rischia di espellere da questo settore strategico dell'agricoltura isolana migliaia di produttori agricoli;

considerato che occorre avviare un nuovo rapporto tra produzione ortofrutticola e mercato che, mediante la ricerca applicata, imposti e realizzi, in tempi rapidi, la riconversione dell'ortofrutticoltura siciliana, e soprattutto di quella serricola;

considerato che la commercializzazione di alcuni prodotti ortofrutticoli è regolamentata da apposita normativa comunitaria che esclude, con riferimento alla serricoltura siciliana, alcune varietà che invece esigono una analoga regolamentazione;

constatato, altresì, che la normativa Cee favorisce, sotto il profilo della fascia temporale durante la quale la commercializzazione è tutelata dalla normativa, solo alcuni Paesi europei, e in modo particolare l'Olanda;

considerato che la Cee ha già predisposto per la serricoltura mediterranea, e siciliana in particolare, programmi di ricerca per individuare colture alternative;

per sapere quali siano gli obiettivi del Governo regionale e dell'Assessorato agricoltura e foreste rispetto alla tematica qui sollevata, e per conoscere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere affinché, nel frattempo, pur nel rispetto dei regolamenti comunitari relativi all'ortofrutta, possano essere previsti e consentiti, per la salvaguardia dei prezzi di vendita e la tutela del reddito dei produttori, interventi di ritiro di quote di prodotti serricoli siciliani, così come avviene in periodo di crisi per analoghe produzioni di altri paesi della Cee» (366).

AIELLO - CAPODICASA - CHESSARI - ALTAMORE - CONSIGLIO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che l'agricoltura siciliana è caratterizzata da una forte concentrazione delle produzioni ortofrutticole con quote percentuali notevoli rispetto alla produzione nazionale (agrumi, prodotti serricoli, uva da tavola);

considerato che il divieto di circolazione dei mezzi pesanti previsto per i giorni festivi e la domenica sconvolge in modo irrazionale i tempi di raccolta e di commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli;

considerato che, di fatto, l'intera produzione ortofrutticola siciliana viene trasportata con mezzo gommato in conseguenza della vetustà e della complessiva inadeguatezza del sistema ferroviario, soprattutto nelle zone di maggiore produzione;

considerato che tali prodotti vengono letteralmente posti fuori mercato dalla possibilità, che altre regioni meridionali (Puglia, Campania, Calabria) hanno, di accedere ai mercati di distribuzione e di consumo del Centro-Nord in tempo utile, senza avvertire se non in minima parte il condizionamento del divieto di circolazione dei mezzi pesanti;

premesso che la tabella ministeriale in cui sono elencati i prodotti agricoli e industriali che possono essere trasportati anche nei giorni festivi, in deroga alle norme generali di divieto, contiene varietà di prodotti, come il latte lavorato per la media e lunga conservazione, gli insaccati, eccetera, ed esclude i prodotti ortofrutticoli da serra e l'uva da tavola, i cui tempi di maturazione e di raccolta sono a ciclo giornaliero;

considerato che diverse prefetture, soprattutto nel Centro-Nord, hanno rilasciato permessi di circolazione dei mezzi pesanti per il trasporto di alcuni prodotti non inseriti nella citata tabella ministeriale, con il diritto di rientrare nelle sedi di partenza con il carico di prodotti ortofrutticoli anche nei giorni festivi;

considerato che, in conseguenza di tali deroghe, gli autotrasportatori siciliani risultano doppiamente penalizzati dalla concorrenza autorizzata dalle prefetture;

per sapere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per impedire che tale divieto, mettendo fuori mercato le nostre produzioni almeno per due giorni la settimana (il lunedì e

anche il sabato), danneggi irreparabilmente la produzione agricola siciliana e specialmente il comparto ortofrutticolo e il sistema del trasporto gommato siciliano;

per conoscere quali determinazioni abbia assunto, infine, in merito alla prospettata soppressione di tratti di linea ferrata in Sicilia, e in modo particolare della Siracusa-Gela-Canicattì, che annullerebbe del tutto non solo le possibilità di realizzare un sistema di trasporti intermodale per la produzione agricola ma vanificherebbe qualsiasi ipotesi di rilancio dello sviluppo economico delle aree interessate» (367).

AIELLO - CAPODICASA - VIZZINI -
CHESSARI - ALTAMORE -
CONSIGLIO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— i nuovi strumenti operativi e finanziari, che la legge 1 marzo 1986 numero 64 ha approvato per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, hanno mostrato nella nostra Regione, dopo i primi due anni d'intervento straordinario, la palese incompatibilità rispetto a strutture amministrative interessate a perpetuare la marginalità della nostra economia;

— la clamorosa attenzione alle nuove frontiere dello sviluppo, da parte dei Piani annuali di attuazione, nasconde in realtà l'inconsistenza dei progetti, giacché la loro elaborazione risponde a criteri dettati dal clientelismo e dimostra la frammentarietà, l'applicazione d'identici parametri a realtà molto diverse, lo stravolgimento, in molti casi, dell'*iter* di valutazione tecnica, impliciti nella fase progettuale;

— i limiti procedurali, in particolare, sono evidenziati: dal ribaltamento dei criteri della programmazione, laddove l'elaborazione di una parte dei progetti ha preceduto la definizione delle azioni organiche, e l'affrettata elaborazione di un'altra consistente parte ha ignorato la necessaria coerenza rispetto agli obiettivi generali; dalla preponderanza del ruolo esercitato dai consorzi Asi che, in alcuni casi, si sono trasformati, per competenze e indirizzi, in piccoli assessorati; dall'accoglimento di alcuni progetti, su cui i dirigenti tecnici avevano espresso parere negativo e, infine, dalla mancata esplicitazione dei criteri individuati per la suddivisione dei progetti in fasce di priorità;

— l'obiettivo ancora una volta mancato, da parte dell'intervento pubblico, è quello d'individuare un percorso di crescita che sia innovativo nei processi decisionali, prima ancora che nei settori e nei metodi produttivi, tenendo conto della stretta correlazione che nella realtà siciliana si impone fra una strategia di crescita economica e la rottura di equilibri di potere consolidati;

per sapere:

— quali provvedimenti il Governo intenda prendere per ottimizzare il coordinamento delle risorse regionali ed extraregionali utilizzabili ai fini di una politica di sviluppo, come previsto dalla legge regionale numero 6/88 sulle procedure della programmazione;

— se, in questo quadro, sono stati approntati i progetti relativi al Pim per il quale è fissata la firma del contratto di programma con la Cee il 5 novembre prossimo;

— quali iniziative intenda svolgere per realizzare il massimo di trasparenza dei processi decisionali negli organismi ed enti sub-regionali coinvolti nella fase di progettazione dell'intervento straordinario, ex legge 64/86;

— quali scelte strategiche il Governo ha inteso perseguire, nella formulazione del Piano annuale di attuazione, come criteri di selezione dei progetti» (368).

PIRO.

«All'Assessore per la sanità, per conoscere le ragioni della mancata attivazione da parte di codesto Assessorato dei poteri sostitutivi previsti dalla legge, a seguito del rapporto sulle condizioni dell'ospedale psichiatrico di Agrigento presentato dall'ispettore regionale inviato nel 1986;

premesso:

— che l'ospedale psichiatrico di Agrigento è stato ripetutamente, nel passato, oggetto di ispezioni ed indagini da parte dell'Assessorato regionale per la sanità;

— che sono note a tutti, per le ripetute denunce della stampa, di forze politiche, sociali ed ecclesiastiche, le condizioni di degrado e di abiezione in cui sono tenuti gli ammalati ricoverati presso l'ospedale psichiatrico di Agrigento;

— che le condizioni subumane non hanno giustificazione alcuna, considerate le notevoli somme destinate al mantenimento degli ammalati per le cure e il ricovero;

— che tale stato di vero e proprio sfascio risulta da tempo a codesto Assessorato che, da ultimo, in data 11 maggio 1987, a seguito dell'ennesima ispezione disposta, ha diffidato l'unità sanitaria locale a rimuovere entro 30 giorni in modo documentato gli ostacoli che si frappongono ad un normale svolgimento della vita degli ammalati all'interno dell'ospedale psichiatrico;

— che, non ottemperando entro il termine di 30 giorni dalla notifica della diffida, ai sensi dell'articolo 29 della legge numero 6 del 1981 l'Assessorato avrebbe attivato i poteri sostitutivi;

considerato:

— che non 30 giorni sono passati, ma ben 18 mesi durante i quali nessun provvedimento è intervenuto;

— che pressoché nelle medesime condizioni dell'ospedale psichiatrico di Agrigento risultano altri ospedali psichiatrici della Sicilia e che in generale risultano largamente inapplicate le norme di legge relative all'assistenza psichiatrica in Sicilia;

per conoscere:

— quali cause hanno impedito a codesto Assessorato di intervenire nella situazione dell'ospedale psichiatrico di Agrigento;

— se non ritenga necessario disporre un'indagine sugli ospedali psichiatrici della Sicilia e riferire alla Commissione legislativa competente sullo stato dell'assistenza psichiatrica nella nostra Regione» (369).

CAPODICASA - RUSSO - GUELI -
BARTOLI - GULINO.

«All'Assessore per la sanità, per conoscere le ragioni della non attivazione dei poteri sostitutivi previsti dalla legge, dopo il dettagliato rapporto, presentato da parte dagli ispettori negli anni 1983 e 1986, sull'ospedale psichiatrico di Agrigento.

Questo ospedale era stato oggetto di ripetute denunce da parte degli organi di stampa e del

quotidiano della Curia di Agrigento *L'Amico del popolo*, che evidenziavano lo stato di degrado in cui vivono gli ammalati di detto nosocomio.

Lo stato di totale abbandono di questa struttura è presente agli uffici regionali di competenza, per avere disposto opportune inchieste, sin dal 1983 e nel 1986.

Tali inchieste non hanno sortito alcun potere sostitutivo da parte dell'Assessorato. Molti degli ospedali psichiatrici di Sicilia si trovano nelle medesime condizioni di quello agrigentino;

considerato che, a seguito della pubblicazione della inchiesta *Lo scandalo dei manicomi* sul numero 42 dell'*Espresso*, l'Assessore per la sanità, con tempestività, ha nominato un commissario *ad acta* per i problemi sollevati;

per conoscere:

- quali cause hanno impedito di intervenire immediatamente sulla situazione dell'ospedale psichiatrico di Agrigento;

- le ragioni per le quali l'assistenza psichiatrica in Sicilia evidenzia ritardi così gravi;

- se non si ritenga di disporre un'accurata indagine di settore e riferire opportunamente agli organi istituzionali, Commissione ed Assemblea regionale» (370).

ERRORE - PALILLO.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

MACALUSO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che l'attuale assetto di tutti gli organi di amministrazione del Banco di Sicilia è in stridente contrasto con le norme statutarie che regolamentano la vita del medesimo istituto di credito;

considerato che il consiglio generale del Banco di Sicilia si trova ad operare con solo 11 componenti in carica, sui 46 previsti dallo statuto;

considerato che il consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia, dopo l'improvvisa scomparsa del professore Mirabella, non può più deliberare perché sono rimasti in carica solo 5 componenti su 11, alcuni dei quali con il mandato scaduto da moltissimi anni;

considerato che il comitato esecutivo dello stesso istituto di credito si è ridotto da 5 membri a 3, 2 dei quali operano in regime di *prorogatio*;

considerato che lo stesso mandato del presidente del Banco di Sicilia è scaduto da oltre un anno;

considerato che, finora, il Ministro del tesoro ha omesso di assumere i provvedimenti di sua competenza per ricondurre alla normalità gli organi di amministrazione del Banco;

considerato che lo stesso Presidente della Regione, nonostante le sollecitazioni operate con diversi atti ispettivi, si è reso responsabile di omissione di precisi atti di ufficio perché non ha proceduto a promuovere nessuna doverosa iniziativa e non ha emesso il provvedimento amministrativo di sua competenza per la nomina dei rappresentanti della Regione nel consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia;

considerato che la carenza degli organi di amministrazione penalizza gravemente il maggiore istituto di credito siciliano e ne condiziona negativamente la funzione nell'economia nazionale e regionale

impegna il Presidente della Regione

1) a richiedere al Ministro del tesoro, a norma dell'articolo 7 dello statuto del Banco di Sicilia, l'emissione del decreto di nomina del nuovo consiglio generale dell'istituto di diritto pubblico;

2) a sollecitare il Ministro del tesoro ad emettere il decreto di nomina dei due componenti del consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia di pertinenza del Governo nazionale;

3) ad emettere, entro dieci giorni, il decreto di nomina dei due componenti del consiglio

di amministrazione del Banco in rappresentanza della Regione siciliana;

4) a sollecitare il Ministro del tesoro a nominare il nuovo presidente del Sicilbanko;

5) a riferire, entro 15 giorni, all'Assemblea regionale siciliana sull'andamento dei precedenti punti» (64).

PARISI - CHESSARI - RUSSO - CO-LAJANNI - AIELLO - ALTAMORE - BARTOLI - CAPODICASA - COLOMBO - CONSIGLIO - DAMIGELLA - D'URSO - GUELI - GULINO - LA PORTA - LAUDANI - RISICATO - VIRLINZI - VIZZINI.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che, in data 30 marzo 1988, l'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste ha siglato un accordo con la Federazione degli industriali della Sicilia, l'Associazione regionale degli allevatori, la Federazione regionale degli agricoltori, la Federazione regionale dei coltivatori diretti e la Confsoltivatori regionali, che prevedeva la proroga al 30 settembre 1988 del contratto interprofessionale per il mercato del latte, che era stato stipulato il 14 luglio 1987;

considerato che il predetto accordo prevedeva che le parti dovessero incontrarsi per la definizione del nuovo accordo interprofessionale per il periodo successivo al 30 settembre 1988;

considerato che, in aggiunta al ricordato accordo, le parti avevano controfirmato un protocollo aggiuntivo contenente le indicazioni delle misure che il Governo regionale doveva varare in favore del settore zootecnico e di quello lattiero-caseario;

considerato che, finora, nessuno degli impegni assunti dal Governo regionale nei confronti dei produttori e dei trasformatori del latte è stato mantenuto e che, in conseguenza di ciò, gli industriali trasformatori non solo si sono rifiutati di partecipare agli incontri regionali per la stipula del nuovo contratto ma hanno comunicato anche la loro indisponibilità a contrattare nuovi accordi con gli organismi associativi costituiti a norma della vigente legislazione comunitaria, nazionale e regionale;

considerato che l'atteggiamento assunto dagli industriali del latte, pur muovendo da moti-

vazioni in parte non prive di fondamento, vanifica la vigente normativa legislativa che regolamenta la materia e aggrava la situazione di mercato in cui si trovano ad operare migliaia di produttori di latte;

impegna il Governo della Regione

— a dare sollecita attuazione agli impegni contenuti nell'accordo interprofessionale e nello specifico protocollo aggiuntivo siglati presso l'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste in data 30 marzo 1988 per:

a) gli interventi per la promozione delle vendite e per incrementare il consumo del latte alimentare e dei prodotti caseari tipici siciliani;

b) la creazione dei marchi di qualità e di tutela del latte fresco pastorizzato e dei prodotti tipici ottenuti con latte degli allevamenti zootecnici siciliani;

c) la promozione dei consumi di latte fresco pastorizzato e dei prodotti caseari attraverso la distribuzione nelle scuole, anche in riferimento a quanto viene fatto dalla Cee;

d) il risanamento "una tantum" per i danni provocati dal disastro di Chernobyl;

e) la creazione di centri per l'analisi della qualità e delle caratteristiche del latte e dei prodotti caseari;

f) il contenimento dei costi di trasporto del latte;

g) la concessione di agevolazioni in favore dei produttori e dei trasformatori per dotarsi di adeguati mezzi di trasporto e di attrezzature frigo per la conservazione del latte;

h) favorire, con apposite agevolazioni, la realizzazione di centri di raccolta del latte e di derivati da parte delle strutture cooperative, associative e consortili dei produttori;

i) la concessione di crediti e di anticipazioni per favorire il conferimento dei prodotti lattiero-caseari;

j) concedere agevolazioni creditizie agli utilizzatori che acquistano latte fornito dai produttori associati;

m) assicurare interventi per migliorare la qualità del latte anche mediante l'intensificazione dell'azione sanitaria per il risanamento degli allevamenti;

n) predisporre interventi per attivare meccanismi di stoccaggio dei prodotti caseari tipici siciliani;

— a convocare i rappresentanti degli industriali trasformatori e dei produttori del latte per stipulare il nuovo accordo interprofessionale in attuazione della vigente legislazione in materia» (65).

CHESSARI - PARISI - COLAJANNI - AIELLO - ALTAMORE - BARTOLI - CAPODICASA - COLOMBO - CONSIGLIO - DAMIGELLA - D'URSO - GUELI - GULINO - LA PORTA - LAUDANI - RISICATO - RUSSO - VIRLJINZI - VIZZINI.

PRESIDENTE. Le mozioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Per la discussione abbinata di mozione ed interpellanza.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere la discussione abbinata dell'interpellanza numero 368: «Ottimizzazione del coordinamento delle risorse regionali ed extra regionali utilizzabili attraverso i nuovi strumenti operativi e finanziari, per una politica di sviluppo in Sicilia», a mia firma, con la mozione numero 61: «Valutazioni e scelte del Governo regionale in relazione all'imminente approvazione della terza annualità del programma triennale dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» degli onorevoli Parisi ed altri, di cui all'ordine del giorno dell'odierna seduta.

Si tratta, infatti, di atti che vertono su analogo argomento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Discussione sulla recrudescenza del fenomeno mafioso.

PRESIDENTE. Il primo punto dell'ordine del giorno reca: Discussione sulla recrudescenza del

fenomeno mafioso. L'onorevole Campione, presidente della Commissione parlamentare per la lotta contro la criminalità mafiosa, ha facoltà di parlare.

CAMPIONE, Presidente della Commissione parlamentare per la lotta contro la criminalità mafiosa. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'idea di una mafia intesa a ripiegare dopo le sconfitte — lo abbiamo detto altre volte — ritieniamo debba considerarsi in gran parte illusoria. Certo, ci sono caratteristiche diverse rispetto ai suoi modi tradizionali di esprimersi. Paradossalmente però il minor radicamento, che comincia a manifestarsi all'interno della società siciliana, corrisponde ad una nuova linea che è insieme di resistenza e di attacco.

Questo minor radicamento si deve senz'altro ai diversi codici di riferimento che non appartengono più alla tradizionale "sub-cultura", anche se da questa sostanzialmente derivano.

In tutti questi anni nella società siciliana sono apparsi forti movimenti di opinione e di azione, capaci di risvegliare e di valorizzare consapevolezze nuove nella gente, che hanno contribuito, non solo sul piano del linguaggio, a suscitare e a diffondere nuove capacità di indignazione e di rifiuto, alla ricerca della definizione di una diversa gerarchia dei valori che facesse perno su una genuina cultura dell'uomo e della vita. Sono stati movimenti importanti che, dal pluralismo delle angolazioni visuali diverse, hanno fatto emergere in modo chiaro ed univoco la pregiudiziale della questione mafiosa rispetto ai temi del complessivo avanzamento civile di tutta la nostra società.

Vorrei, in particolare, fare riferimento alle posizioni espresse dalla Chiesa di Sicilia, tutte protese verso un'istanza di liberazione capace di configurare una Sicilia che non fosse soltanto la terra del male. E ancora, i movimenti sindacali, le variegate espressioni del corpo sociale, le grandi forze popolari.

È stato uno sforzo complessivo che ha provocato lo svilupparsi di anticorpi nel tessuto sociale contribuendo, altresì, a determinare condizioni sempre più marcate di alternatività reale tra i modi di un possibile impegno civile e le antiche e passive acquiescenze di fronte alla geometrica potenza dell'iniziativa mafiosa.

Certo, è difficile quantificare il significato di questi discorsi, così come è altrettanto difficile stabilire precisi nessi di casualità tra il consolidarsi di questi atteggiamenti reattivi e gli at-

tuali modi di esprimersi della strategia della mafia.

Però, è vero che questa strategia, se appare "potente" nel colpire obiettivi una volta impensabili, e certamente nodali nella difesa delle istituzioni, al contempo, si esprime proprio perché dimostra una disperata paura di isolamento. E in questo modo, quindi, cerca di intimorire e di ridurre l'efficacia delle più generose azioni di controllo.

Ora, il problema che ancora una volta si pone per la nostra condizione di politici di questa regione, è di riuscire ad aumentare, in termini sempre più consistenti, i processi di divaricazione che così vistosamente si manifestano tra la società siciliana e la cultura, le azioni, della criminalità di stampo mafioso.

Per dare seguito all'amplificarsi di questo processo di divaricazione, abbiamo il dovere però di tenere conto, anche, di quel "ventre molle" così presente ancora nel nostro contesto, e nel quale confluiscono spesso, e in modo più o meno consapevolmente indifferenziato, situazioni di indifferenza, di speciosa neutralità, di sostanziale assuefazione, di scoraggiate e rinunciatricie dichiarazioni di impotenza.

Bisogna, cioè, essere capaci di capire, di decifrare le vaste solidarietà che ancora sono cemento di un blocco mafioso che, pur colpito, tenta nuovamente, con caratteristiche sempre diverse, di diffondersi in una nuova geografia della potenza mafiosa. Una geografia dove le gravitazioni che sostanziano il modello di diffusione territoriale vengono poste in essere dalla ricerca sempre più capillare dei luoghi in cui si concentrano le risorse finanziarie dell'intervento pubblico e, contemporaneamente, come avviene nelle aree metropolitane, dove si consolidano marginalità antiche e nuove; le nuove marginalità, in particolare, che nascono da processi distorti di urbanizzazione e da insufficienti risposte pubbliche che non hanno ribaltato le situazioni di disgregazione sociale e di degrado complessivo, con il conseguente attenuarsi di efficaci modi di controllo sociale.

Queste nuove marginalità sono state espropriate di un diritto di cittadinanza che finisce, pertanto, con l'essere ritrovato soltanto sul versante della devianza.

Basterebbe questo per rimarcare quanto sia necessaria un'azione in grado di cogliere lo spessore di una nuova grande progettazione di società; una società che non lasci nulla al caso, ma che faccia discendere da più mature pos-

sibilità di analisi il coordinamento degli sforzi a vari livelli e che trovi il modo di esplicarsi in una sinergia tale da riqualificare gli articolati modi di presenza delle istituzioni nel territorio.

Problemi di efficienza, di produttività, che esorcizzino il rischio del sorgere di nuove posizioni concettuali, rese possibili dalla convinzione che soltanto attraverso le regole dello scambio improprio e delle pressioni particolari possa ottenersi risposta dai livelli dell'intervento pubblico.

La statuitalia alternativa, così lungamente studiata, l'*«istituzione»* alla quale si riferiva Santi Romano, che è stata tipica di questa condizione mafiosa, è appartenuta appunto all'insieme di questi giochi perversi che, nel tempo, in vario modo, hanno finito per condizionare pesantemente il libero modo di esprimersi delle rappresentanze democratiche. Per ribaltare questo rischio, per allontanare questo pericolo — è stato ripetuto molte volte — bisogna riuscire ad instaurare consistenti processi di chiarificazione, di trasparenza dei comportamenti e delle procedure.

È sbagliato pensare che i nuovi modi di esprimersi del potere mafioso appartengono soltanto a dimensioni finanziarie estranee ai fatti di costume della nostra vicenda politica ed amministrativa.

È vero che la via della droga, che ha perfezionato l'antica via del tabacco, ha percorsi che vanno al di là della nostra dimensione regionale, che si intrecciano anche con la più recente via del traffico clandestino di armi; è vero che, in termini non solo di direzione manageriale, tutti questi fatti appartengono e si innervano all'interno della nostra struttura di società, tenendo in piedi, consolidando, ottenendo anche nuove adesioni e lasciando che sussista una ramificata capillare struttura di tipo mafioso, una struttura nella quale i tradizionali episodi della criminalità urbana e rurale si ricollegano in un blocco con i fatti dirompenti del nuovo *establishment*.

In questo suo diffuso, variegato modo di esprimersi, oggi la mafia continua a risolvere i suoi conti per rafforzare la sua struttura, continua a punire esemplarmente per bloccare devianze e prese di distanza, innova con la trasversalità delle punizioni per cementare col terrore *désallances* che si manifestano. Soprattutto, manda messaggi intrisi di violenza, dalla chiara valenza intimidatoria.

È come se avesse scelto questo tipo di progettualità per conservare i vantaggi acquisiti e messi in crisi dal sempre più accentuato risiuto di società e dalla capacità di nuova risposta delle istituzioni.

Esiste, a nostro avviso, una forte relazione tra il progetto mafioso e le importanti risposte istituzionali che, soprattutto nell'ultimo periodo, si sono andate via via manifestando; innanzitutto, l'esito del maxiprocesso, poi il rilancio del ruolo dell'Alto commissario, il positivo esito dei lavori del Consiglio superiore della magistratura che, nel ricomporre la situazione, ha inteso non disperdere il valore dell'esperienza di lavoro lungamente e positivamente maturata. Inoltre va registrata con soddisfazione la revisione della legge Rognoni-La Torre, sulle stesse linee espresse dalla Commissione nella precedente legislatura che erano volte anche a conferirle maggiore pregnanza ed efficacia.

Assume una grandissima importanza la definizione su basi nuove della Commissione nazionale "antimafia", che potrà diventare il momento reale di controllo politico e democratico, e di proposta, sul piano della generale strategia di questa lotta.

Crediamo che sia stato essenziale, per questa ripresa generale di attenzione, l'intervento del Capo dello Stato. Il Presidente della Repubblica ha voluto esprimere per intero il livello di coscienza del Paese, proponendo i termini di una riflessione dalla quale ripartire per una strategia più avanzata. E non possiamo non cogliere il senso del suo riferirsi alla questione mafiosa come ad una grande questione democratica del Paese.

In questo quadro deve collocarsi la capacità di risposta regionale, di una Autonomia che, quando fu pensata, voluta e realizzata, doveva essere lo strumento più efficace per la liberazione e per lo sviluppo di una Regione che, ancora una volta, deve riuscire a dare una risposta alta e non di consueta ritualità ai problemi che abbiamo di fronte. Una Regione che fu capace, in momenti altrettanto difficili, di risposte che rappresentavano una adeguata sintesi unitaria delle forze sociali e delle forze politiche.

Come non ricordare, ad esempio, che dall'Assemblea partì il voto per una grande strategia nazionale, che avrebbe successivamente determinato il formarsi della prima Commissione nazionale antimafia. Occorre oggi ripartire,

sugando le ombre e le sottovalutazioni e trovando i modi per un più efficace riattrezzarsi sul piano della chiarezza, sul piano dei comportamenti, sul piano delle nuove regole.

La Regione deve riuscire a fare la sua parte, così come è avvenuto con alcune importanti leggi — quali quelle sulla pubblicizzazione delle esattorie, ovvero sui concorsi, o la prima legge di riforma delle autonomie locali, la legge regionale numero 9 del 1986, o quella sulla programmazione, innovando, sul piano della qualità, i modi di essere del nostro far politica.

In modo diverso e da più parti, anche a livello della suprema magistratura dello Stato, ci si è riferiti in queste ultime settimane al fatto che si tratta di un problema politico — politico nel senso più ampio del termine — e di costume nella gestione della cosa pubblica, nei rapporti con la pubblica autorità, con la società civile; e — sono parole del presidente Cossiga — non possiamo chiedere di battere la mafia soltanto alla magistratura o alla polizia. La mafia può essere battuta, così come è stato per il terrorismo, solo con un forte impegno "politico", nel senso più vasto del termine, cioè di azione per il bene comune, con un forte apporto della società civile; un impegno al quale deve partecipare tutta l'Italia e quindi, innanzitutto, la Sicilia.

Credo che queste parole del Presidente della Repubblica debbano essere alla base della nostra complessiva volontà di azione e di movimento.

Sui temi in questione esiste un vasto ed unanime concerto.

Per questo, come è stato sottolineato dal presidente della Commissione bicamerale "antimafia" il senatore Chiaromonte, da alcune forze politiche e, più recentemente, dai sindacati confederali, è necessario cogliere anche un altro aspetto che è "irrimandabile" — sono le parole del segretario della Cisl palermitana — cioè quello di «liberare la politica e la vita delle istituzioni da sospetti ormai annosi che non permettono ai cittadini di intravedere riconoscibilità e trasparenza nella vita politica e nella vita pubblica; infatti, da troppo tempo si parla di collusione tra mafia e politica, da troppi anni si fa riferimento ad elementi presenti nelle cosiddette schede della prima Commissione parlamentare "antimafia" riguardante i politici e gli imprenditori coinvolti in possibili collusioni».

Ebbene — sostiene il segretario della Cisl — «il permanere del vincolo di segretezza su que-

ste schede non giova né agli interessi della Sicilia né, tanto meno, a tutti coloro che davvero vogliono risanarla. Se dovessero esserci degli elementi probanti la magistratura può agire e lo faccia subito: le rivendicazioni di collusione rispetto ai personaggi politici sono troppo insistenti e ricorrenti. Ai partiti il compito ed il dovere, di fronte alla comunità, di dimostrare la propria estraneità ed il proprio rigore emarginandoli dalla vita istituzionale e politica».

Non possiamo non dirci compiutamente d'accordo con tali affermazioni. E se questo appartiene al versante della liberazione dal sospetto, la credibilità del nostro modo di far politica deve essere riconquistata sui versanti anche operativi della gestione.

Credo che, innanzitutto, il problema sia di mettersi d'accordo ancora una volta su che cosa è "politica", come abbiamo cercato di fare in questi anni con la nostra azione di rinnovamento. "Politica" non è appiattirsi nella occupazione delle istituzioni, né ridurre tutto a mero fatto di gestione controllata: "politica" è, soprattutto, capacità di individuare le finalità delle azioni corrispondenti in modo armonico ai bisogni della gente; "politica" è determinare e controllare le procedure, i tempi, i risultati; "politica" è, in primo luogo, mettersi sul piano di una grande capacità di interpretazione delle domande per conferire loro progettualità, dimostrando così che è possibile ricreare confidenza tra i cittadini e le istituzioni. Da questo riaggredarsi delle speranze, da questo nuovo modo di far politica credo si possa determinare un possibile futuro.

Da questo, e soltanto da questo, può nascerne una nuova legittimazione che superi i vecchi canoni di una politica che opera per consolidarsi, per durare, realizzando in sè medesima una sua formale legittimazione.

I contesti da esplorare sono molti: il primo di questi è rappresentato dall'intreccio tra economia, potere e società civile (mercato, Stato e costume). Così come hanno giocato, come giocano, alla luce delle informazioni e delle valutazioni di cui oggi disponiamo in misura certamente più larga ed articolata, poteri istituzionali, costumi sociali, forme di cultura politica, organizzazione del mercato e della dipendenza economica, nascita e sviluppo di un mercato illegale o alegale o protetto di beni-pericolo: droga, armi eccetera; organizzazione occulta di interessi e di pressioni, uso istituzionalizzato di minacce, di violenza criminale nella crescita

economica e nella stabilità organizzata della marginalità sociale, nel mantenimento o nella destabilizzazione degli equilibri politici inter ed intra-partitici.

Altro contesto va identificato attraverso la ricostruzione, per grandi linee, del processo di formazione di stratificazioni del sistema politico amministrativo regionale e degli enti locali in Sicilia, valutandone la loro specificità, identificandone i grandi momenti e le svolte, misurandone le aree a rischio, quali, ad esempio, il personale e la spesa.

Nell'area dell'azione regionale più propriamente detta, l'indagine deve investire la gestione della spesa pubblica, oggetto di una pletora di richieste, spesso di tipo individuale, talvolta di microgruppi sociali, talché, come è stato scritto, la Regione, gli assessorati, gli uffici potrebbero addirittura diventare il crocevia di un gigantesco scambio politico tra provvedimenti emanati e consenso.

L'ipotesi di studio da approfondire è che un certo tipo di manovra della spesa pubblica possa addirittura aver permesso nel tempo la crescita ed il rafforzarsi di talune organizzazioni attraverso una selezione mirata dei destinatari, resa possibile dal potere dei singoli settori e dal vassallaggio di alcuni amministratori locali.

Presidenza del Presidente LAURICELLA

La questione va messa in relazione con la tesi, diffusa abbondantemente in letteratura, sulle classi e sui gruppi sociali in Sicilia come letteralmente smontati dalla forza delle macchine politico-clientelari che si sono installate in tutti i più importanti crocevia della vita associata, provocando spesso una malsana confusione tra amicizie, cioè interessi e consigli che sono anche ricatti, favori che possono diventare crimini.

Il discorso potrebbe continuare in queste analisi.

È opportuno procedere ad una cognizione analitica dei profili istituzionali e degli aspetti procedurali di molti settori; cognizione analitica che può, di per sé, offrire significative indicazioni sui punti che appaiono più vulnerabili, più esposti alla infiltrazione mafiosa.

L'indagine su questi profili giuridici va corredata anche dei dati quantitativi e territoriali che possono dare la misura della appetibilità di

risorse impiegate e fornire indicazioni sulle localizzazioni degli interventi.

Molte di queste cose, al di là della competenza regionale, finiscono coll'essere gestite dai comuni e, quindi, anche nei confronti delle amministrazioni locali, questo tipo di ricognizione deve essere portata avanti.

Appare, quindi, utile un'analisi dei procedimenti, che individui la correlazione tra i momenti dell'attività ed i soggetti della decisione, e, più generalmente, un'analisi del modo di funzionamento dell'ente locale, soprattutto in materia di opere pubbliche, che metta a fuoco la distribuzione del potere decisorio e la sequenza degli atti di decisione e di gestione.

In questo modo è possibile individuare gli spazi nei quali, anche astrattamente, può essere più agevole l'infiltrazione mafiosa.

Si dovrebbe poi scendere sul terreno più specifico dei singoli fatti, riuscendo a valutare la correttezza, la legalità formale e informale, le opportunità, l'economicità e l'efficacia, i tempi, i costi, lo *standard*, la capacità di soddisfare il bisogno e la domanda dell'intervento amministrativo. Si identificheranno così le variabili intervenute nel processo amministrativo, la determinatezza del dettato normativo, il livello e la qualità dell'organizzazione, gli equilibri di gestione politica, l'interscambio tra personale politico e funzionale, la capacità di pressione, di influenza, di controllo dei gruppi di interesse legali e non.

E potremmo continuare sul terreno di queste analisi. Ma, tornando ai temi che più da vicino abbiamo iniziato a valutare anche nella nostra Commissione, a seguito di audizioni con esponenti delle comunità locali, ci sembra di potere, sin da questo momento, evidenziare ancora una volta il tema dei lavori pubblici.

Se è vero che la legge regionale numero 21 del 1985 nasceva dalla volontà di interrompere abitudini ed intrecci di rapporti impropri tra la pubblica Amministrazione e il mercato, è anche vero che oggi questa legge viene considerata non risolutiva. Certo, non è questa la sede, né la Commissione parlamentare regionale "antimafia" è competente a formulare proposte compiutamente alternative. Vogliamo però evidenziare quello che si è registrato nelle nostre audizioni, cioè forti preoccupazioni che partono dal momento in cui viene deciso l'intervento e vanno fino al momento del collaudo finale.

Rileggo una parte del testo del documento finale della Commissione: «*Entrando nel merito*

delle disfunzioni ci si è riferiti, tra l'altro, ad un mancato rapporto, ad una insufficiente comunicazione tra le situazioni locali e la Regione; l'assenza di una programmazione della spesa regionale, il suo procedere per interventi scoordinati, casuali e spesso lontani da un democratico "concerto" che vanifica gli stessi tentativi di programmazione locale». Bisogna poi aggiungere che questa mancanza di incontri trasparenti e corretti e il mancato "concerto" democratico trovano supplenza nella presenza di una mediazione impropria che tende sempre più a configurarsi come capace di indirizzare verso determinati obiettivi, spesso al di fuori delle scelte locali, il flusso della spesa pubblica.

Questa mediazione che offre agli amministratori finanziamenti per lavori a certe condizioni, a giudizio degli esponenti locali si è andata diffondendo sino a diventare una prassi normale. Se un comune — si dice — rifiuta le mediazioni e le condizioni poste, finirà con il non riuscire a realizzare alcuna opera. Ciò implicherebbe, evidentemente, una grave responsabilità degli Assessorati regionali. Si è aggiunto anche che, se di solito e in tempi passati queste funzioni di mediazione erano svolte innanzitutto dalle imprese, adesso sul mercato appaiono nuove figure, in particolare, di progettisti e di altri atipici faccendieri.

Il settore maggiormente esaminato, partendo proprio dalle considerazioni fin qui svolte, è stato, pertanto, appunto quello delle opere pubbliche. In proposito si è ritenuto, con motivazioni diverse, insufficienti, come dicevamo, che la legge regionale numero 21 del 1985, anche se pensata per allontanare gli amministratori da fattispecie collusive, di fatto non sia riuscita a impedire che nel mercato si realizzassero *combines*, anche attraverso sistemi computerizzati, tendenti a presfigurare l'assegnazione dei lavori. Questo avviene per lo più — si è detto — in quel lasso di tempo che intercorre tra la pubblicità dell'elenco delle ditte partecipanti e la cosiddetta apertura delle buste. Si è, perciò, sottolineata la necessità della unificazione dei due momenti. Se vi è libertà di partecipazione — è stato affermato — tutti coloro che ritengono di averne i titoli devono presentare le offerte senza che vi siano soluzioni di continuità e previsione di tempi sfalsati. Si eliminerebbero così accordi, dissuetudini che finiscono per rappresentare vistose forme di turbativa. Si riuscirebbe, altresì, a ridurre in modo ragguarde-

vole la possibilità di governo del mercato da parte di operatori mafiosi.

La forma di gara per allontanare dal mercato la pressione mafiosa potrebbe essere — è stato affermato in quella sede da parte di amministratori locali e delle forze sociali — una forma di asta pubblica, con un possibile correttivo per impedire il verificarsi di ribassi abnormi. All'origine di questi ribassi, poi, è stato spiegato con ragioni diverse, vi sono vari ordini di motivi sui quali pensiamo che non sia il caso di fermarsi in questa sede perché non è in questa sede che dovranno essere operate delle scelte.

Si è andati dall'affermazione che esistono sul mercato imprese disperate, tendenti ad assicurarsi comunque un lavoro per sopravvivere, ad altre affermazioni che ipotizzano forme di riciclaggio di denaro sporco; ad altre affermazioni che ipotizzano forme di riciclaggio di denaro sporco; ad altre ancora che esprimono valutazioni sul preziario regionale (anche se su questo sono state fornite assicurazioni che il fatto non sussisterebbe). Valutazioni — dicevo — che permetterebbero poi forti ribassi.

Altro aspetto considerato con preoccupazione è stato quello dei sub-appalti, che in larga misura sfuggono al sistema dei controlli previsti per le imprese.

È stato, infine, considerato che, anche nelle gare svolte regolarmente, è possibile che la pressione mafiosa sia esercitata attraverso, appunto, queste impostazioni di imprese sub-appaltanti. È stato anche sostenuto che, in ogni caso, l'ente appaltante deve essere messo in condizione, attraverso un'efficace direzione dei lavori e attraverso la previsione di un rigoroso sistema di collaudo, di controllare i tempi e la conformità dei lavori eseguiti. Infatti, proprio nella speranza di "lavori che non finiscono mai" o che in corso d'opera possono ottenere ulteriori dotazioni finanziarie, o che possono ragionevolmente attendersi collaudi insufficienti, si manifestano possibilità di illecito e di collusione con il potere politico e con i vari livelli della burocrazia.

Pertanto, la Commissione "antimafia" ha ritenuto di dover segnalare all'Assemblea, alle altre Commissioni parlamentari tali questioni, indicando — così come è venuto fuori dalle audizioni — nell'asta pubblica con l'applicazione del correttivo un metodo preferenziale, se così sarà valutato poi in sede di commissione: l'abolizione della lettera d'invito nella licitazione

privata, con la presentazione in un unico atto dell'offerta e della documentazione; una radicale revisione del sistema dei sub-appalti; la verifica della congruità del preziario regionale ed il rafforzamento delle dotazioni organiche delle capacità tecniche e di progettazione degli enti locali. Così anche la modifica dei rapporti fra gli Assessorati regionali e i comuni, per evitare mediazioni illegittime attraverso una diversa formulazione dei programmi di spesa di Assessorati regionali e un diverso rapporto Regione-Comuni.

Un altro tema che è apparso importante è quello che si riferisce ai fatti di cosiddetta "superanza elettorale", che talvolta sembra essersi verificata. Basti leggere alcuni brani della sentenza del maxi processo. Sul problema dei rapporti mafia-politica-elezioni, così come è emerso nella audizione alla quale mi sono riferito, compresa anche quella con l'ex presidente della Commissione "antimafia", onorevole Ganazzoli, la Commissione "antimafia" ha rivolto ai partiti l'invito ad una accentuazione delle azioni di vigilanza per emarginare dalle proprie file quanti risultano usufruttuari di apparati elettorali mafiosi. Ma la Commissione — è soprattutto questo il suo compito — sottolinea questo aspetto, proprio perché si rivolge all'Assemblea regionale che dovrà occuparsi dei problemi concernenti la riforma elettorale, e ritiene che in quella sede debba essere riguardato il sistema delle preferenze, cercando di addivenire a delle soluzioni che mettano in prima linea la responsabilità della proposta dei partiti, per evitare che nelle pieghe di liste composite si possano annidare punti di riferimento di sistemi che più generalmente vengono respinti ma che finiscono con il reinserirsi attraverso la composizione articolata dei fatti di lista. Resta comunque la necessità di una sempre più rigorosa attenzione delle forze politiche che devono riuscire a porsi in termini realmente alternativi rispetto a questa diffusa presenza nel territorio di espressioni mafiose ed occulte.

Vorrei infine accennare ad un tema che è stato largamente dibattuto in questi ultimi mesi: la Commissione "antimafia".

Si tratta di uno strumento che l'Assemblea ha deliberato per una efficace determinazione delle linee della nostra strategia antimafiosa. Lo si è detto molte volte in tutte le sedi: il problema non può essere visto e impostato come problema corporativo, quasi a difesa delle prerogative e dei ruoli dei componenti della stessa

Commissione, ma deve essere visto come problema delle forze politiche, dell'Assemblea nel suo complesso.

Questa Commissione non può essere considerata come un "doppione di altri organi" che hanno altri tipi di competenze e altre possibilità di intervento, deve invece rappresentare — e questo credo che fosse l'auspicio iniziale — la volontà di questa Assemblea di decifrare compiutamente il modo di articolarsi delle azioni amministrative ai vari livelli del potere della Regione e di quelli che dalla Regione discendono.

Credo che in questa maniera, definendo i compiti e gli ambiti di azione, si possa superare il rischio permanente di un'azione per episodi o spinta da particolari situazioni di sollecitazione e di emergenza. La Commissione non può essere il luogo dove si demanda la ritualità di gesti pure importanti, ma che servono tutt'al più a tranquillizzare la nostra coscienza e a farci dire che abbiamo fatto il nostro dovere. Invece l'organicità di questo impegno deve derivare da una puntuale precisazione di questi compiti, delle linee di movimento, ed essere suffragata da efficaci supporti di carattere tecnico-organizzativo.

La sede alla quale politicamente dovranno essere riportate le conclusioni maturate al suo interno non potrà che essere quella dell'Assemblea, perché i temi si approfondiscono nel confronto più ampio dell'Assemblea e perché l'Avula da quelle relazioni possa fare discendere, sulla scorta del dibattito successivo, gli opportuni orientamenti e le decisioni rivolti allo scioglimento dei nodi, alle innovazioni di talune regole che vengono, appunto, proposte come regole da modificare.

Credo che tutto questo — come si è detto — possa essere definito anche attraverso un apposito strumento legislativo che preveda tra le modalità necessarie una sinergia tra la Commissione regionale antimafia e l'analogia Commissione nazionale. Ora, tutto questo non può essere affidato che alla vostra valutazione e determinazione, onorevoli colleghi, onorevole Presidente,

Alla fine di questa prima esperienza di lavoro, sulla base delle difficoltà incontrate, pur convinti del fatto che l'Assemblea non può non

coprire in modo congruo questo spazio di analisi proposta e di iniziativa, facendo anche tesoro delle risultanze maturate nel corso della precedente legislatura, tutto questo, dicevo, non può restare affidato a fatti di puro e semplice volontarismo, ma deve appartenere, invece, ad un modo diverso di regolamentazione; tutto questo deve appartenere alla possibilità che l'Assemblea riapprofondisca i termini della questione e arrivi a delle soluzioni conseguenti, come credo che sia nell'auspicio di tutti.

Era doveroso da parte mia proporvi queste riflessioni. Penso che da parte nostra, da parte di tutti in quest'Assemblea, ci sia ancora una volta la volontà di porsi sulla strada percorsa da tanti amici che hanno pagato con la vita il dovere di imprimere logiche di cambiamento nella nostra realtà, e quindi credo che questa nostra volontà di collocarci su questa strada debba essere riconfermata per intero.

Ritengo che questo non sia soltanto l'auspicio di chi ha lavorato all'interno del tema della mafia più direttamente, ma il fermo proponimento di tutte le forze politiche della Regione che vogliono ancora una volta porsi in termini concreti il tema della liberazione dell'Isola e quindi del progresso civile dell'intera comunità.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata ad oggi, giovedì 27 ottobre 1988, alle ore 11,45, con il seguente ordine del giorno:

- I — Votazione finale del disegno di legge: «Interventi a sostegno delle cooperative a maggiore prevalenza giovanile» (485/A).
- II — Discussione sulla recrudescenza del fenomeno mafioso (seguito).

La seduta è tolta alle ore 11,40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo